

Varese con Te
Associazione
per l'assistenza integrata
domiciliare gratuita
ai malati di tumore
in fase avanzata

Consiglio Direttivo

Michele Graglia,
presidente

Giuliana Bossi,
Cristina Orsenigo,
vicepresidenti

Mariagrazia Tamborini,
tesoriere

Michele Graglia,
pubbliche relazioni

Cristina Orsenigo,
segretaria

Italo Belli,
Laura Bramati,
Alberto Galli,
consiglieri

Sede: Via S. Michele
del Carso, 161
21100 VARESE
Tel. 0332 810055
www.varesecon.te.org
info@varesecon.te.org

Registrazione
Tribunale di Varese
n. 683 del 16 Febbraio 1995

Direttore responsabile
Antonio Franzini

Progetto grafico
studio paolozzani

Stampa
Artestampa - Galliate L.do

Spedizione in Abb. Post.
Comma 20/c art. 2
Legge 662/96
Aut. Filiale P.T. Varese
Periodico di informazione
Anno 21° - n. 51 - 2015



assistenza domiciliare gratuita ai malati di tumore in fase avanzata



Un momento
di vera amicizia e solidarietà



Villa San Martino a Barasso ci accoglie da tempo nel suo immenso, tranquillo parco verde per l'ormai tradizionale Cena di Primavera 2015, e fortunatamente quest'anno il tempo era proprio bellissimo.

Tante persone, come sempre, ci hanno fatto compagnia lungo una serata fatta di buona cucina, qualche premio a

sorpresa estratto a sorte tra gli ospiti e, soprattutto, vera amicizia dimostrata a Varese con Te da tutti i presenti.

Grazie ai tanti amici intervenuti, a Giusi Consoli splendida interprete, al padrone di casa Alberto Soldati e al suo staff, impeccabili e disponibili, e alla Tipolitografia Manfredi che ci sostiene con la consueta generosità.

Varese solidale: un messaggio rivoluzionario

Sabato 12 settembre 2015, una data che Varese non dimenticherà: piazza San Vittore trasformata in un'immensa, gioiosa tavolata, 600 varesini seduti gli uni accanto agli altri a condividere un progetto nato qualche mese prima in sordina, come scommessa rischiosa e con tante incognite. A Don Marco Casale, anima dell'iniziativa, abbiamo chiesto di raccontarci com'è andata.

Don Marco, che cos'è VaresE'solidale?

E' un progetto nato dall'incontro con alcuni amici che in Varese si occupano di attività con finalità solidale, e che hanno in comune il fatto di lavorare per gli altri tramite iniziative con finalità sociale. Questo nucleo era composto da me come rappresentante della Caritas, da Umberto Croci degli Alpini, Michele Graglia di Varese con Te, Franco Radaelli della Fondazione Piatti e Giuseppe Redaelli dei Monelli della Motta e VareseVive. Scopo iniziale del progetto fu l'affermazione dell'anima solidale della nostra città, e questo concetto abbiamo voluto sottolinearlo fin dal nome, VaresE'solidale. Il nostro fine era coinvolgere altre persone con la nostra stessa visione delle cose: cosa accomuna chi dà da mangiare agli affamati, chi assiste gli ammalati, chi educa i ragazzi? Lo spirito di gratuità nel sostenere chi non ce la fa.

Qual è stata la risposta da parte delle Associazioni?

Hanno aderito più di 50 Associazioni che condividono l'idea e il progetto di VaresE'solidale: da una parte creare eventi che diano visibilità all'anima solidale di Varese (la presentazione del progetto fu il ritrovo intorno al Falò di S. Antonio a gennaio), dall'altra promuovere iniziative di raccolta fondi per le persone in condizioni di bisogno, la Cena Solidale in Piazza S. Vittore.

Come avete individuato le realtà a cui destinare quanto sarebbe stato raccolto con la Cena Solidale?

Abbiamo pensato di individuare come finalità l'appoggio alle realtà che danno da mangiare agli indigenti; da un lato per attinenza con il tema di Expo, dall'altro perché negli ultimi anni questi bisogni sono particolarmente sentiti. Sappiamo infatti che si verificano essenzialmente due fenomeni: le famiglie in situazioni di "nuova povertà" si trovano a dover affrontare due spese fondamentali, quelle alimentari e quelle sanitarie. Ci siamo quindi mossi nella direzione di aiutare chi in città già si occupa di andare incontro al bisogno alimentare, e cioè la Mensa della Brunella, la Mensa delle Suore della Riparazione di Via Bernardino Luini, il Banco di Solidarietà Alimentare Non Solo Pane, la mensa serale della Croce Rossa (che ha da poco aperto e che fornisce buoni pasto alle famiglie indigenti per usufruire



del servizio in condizioni di dignità e assoluta normalità). L'ultima realtà è quella dell'Emporio Solidale, un piccolo supermercato in cui gli indigenti possono fare la spesa con una tessera trimestrale a punti. Poiché io ne stavo progettando la realizzazione, l'Emporio è stato il catalizzatore che ci ha dato lo spunto per un'iniziativa che facesse emergere l'anima solidale di Varese. Qual è la grande ma allo stesso tempo semplicissima novità del progetto?

Il collaborare è spesso difficile, ognuno ha la propria identità a cui non è facile rinunciare; abbiamo cercato di dare visibilità non alle singole realtà, ma a ciò che sta sotto, al cuore, a prescindere da ciò che ciascuno quotidianamente fa. Il messaggio di VaresE'solidale è: mettiamo da parte l'individualità, mettiamoci tutti sotto la bandiera della solidarietà, che è la motivazione che ci accomuna.

Questo messaggio, a suo modo rivoluzionario, è stato recepito fino in fondo?

Il numero di Associazioni aderenti e di cittadini che hanno partecipato alla cena ci pare proprio che possa essere espressione della totale ricezione del messaggio. Anche i commenti sui mezzi di comunicazione ci infondono fiducia sulla corretta comprensione del significato del progetto.

Eravate tranquilli sull'esito dell'iniziativa?

No di certo! Ci domandavamo: "Sarà un'idea giusta? Riusciremo a trasmetterla? Interesserà qualcuno?" L'adesione e l'apprezzamento dimostrato sono stati decisamente al di sopra delle nostre aspettative. Tutto ciò non tanto perché ci siamo inventati chissà che cosa, ma perché abbiamo fortemente creduto in qualcosa che poi si è dimostrato vero. La città di Varese è solidale, la gente aveva voglia di affermarlo, e per questo è venuta in piazza.

Quali sono i progetti di VaresE'solidale per il futuro?

Abbiamo in mente di ripetere l'evento, la decisione sul dove convogliare quanto raccolto verrà valutata, ma certamente le finalità di fondo restano ferme essendo quelle che ci tengono insieme.





Cure palliative, non é mai troppo presto

Una delle maggiori criticità che ci troviamo ad affrontare in questi anni è il fatto che i pazienti oncologici vengano indirizzati alle cure palliative nella fase ormai estrema della vita: di conseguenza, spesso l'assistenza si riduce ad alcuni giorni, a volte addirittura a poche ore.

L'innovativa legge 38 del 2010, che sanciva il diritto alle cure palliative e alla terapia del dolore per ogni paziente affetto da patologia cronica degenerativa, auspicava anche che questo accesso fosse il più precoce possibile, al fine di intervenire su più livelli (fisico, psicologico, spirituale, sociale) per fornire al paziente e a tutta la famiglia quel prezioso supporto indispensabile a rendere dignitosa e degna di essere vissuta l'ultima, delicata parte della vita. L'assistenza deve inoltre continuare anche dopo il decesso, con un adeguato percorso di elaborazione del lutto destinato ai familiari.

Il fatto che spesso l'ammalato associ la presa in carico da parte di un servizio di cure

palliative all'avvicinarsi della fine certa dipende proprio dall'identificazione di questo tipo di "cura" con le ultime ore di vita.

Le cure palliative sono invece molto di più: la qualità del tempo residuo viene privilegiata rispetto alla sua quantità, che a nessuno è dato di conoscere. Un intervento precoce dell'équipe, inoltre, permette al paziente e alla famiglia di potersi avvalere della figura del Volontario, essenziale per integrare l'assistenza medico-infermieristica: persona preparata con corsi specifici e soggetta a formazione continua mirata a facilitare la comunicazione, nel totale rispetto del paziente.

Le cure palliative sono infatti sollievo dai sintomi ma anche opportunità per continuare con lucidità ad affrontare decisioni cruciali per sé e per la famiglia, per individuare importanti progetti, consentendo serenità nelle scelte e una visione della vita residua ancora orientata al futuro.

Il numero vincente è
95020260121



IL PREMIO

sarà la gioia di contribuire ad assicurare assistenza e serenità ai nostri assistiti e ai loro familiari. Il numero, inserito nel quadro della **dichiarazione dei redditi**, destina il **5 per mille dell'IRPEF** a favore di **Varese con Te onlus**.

I NUMERI

Con versamenti sul c/c postale n. **18112219** oppure presso le banche
- **Banca Popolare di Bergamo**
Ag. via Vittorio Veneto, Varese
IBAN: IT 88 H 05428 10801 000000058230

PER AIUTARCI

- **Credito Valtellinese**
Ag. V.le Magenta, Varese
IBAN: IT 77 U 05216 10800 00000003838
- direttamente in sede dell'Associazione
"Varese con Te" Via San Michele del Carso 161,
Varese - tel. **0332 810055**

Varese con Te è ONLUS:
ogni offerta è deducibile
nella dichiarazione dei redditi

www.vareseconte.org - info@vareseconte.org

Quel villaggio che produce speranza

Cosa dire di due trentenni che lasciano Varese, un impiego sicuro, la famiglia e tanti amici, per un'Uganda sperduta tra i bananeti dove vivere in semplice povertà immersi in una natura sfavillante di colori, con un popolo che non ha niente ma che ha tutto ciò che veramente conta?

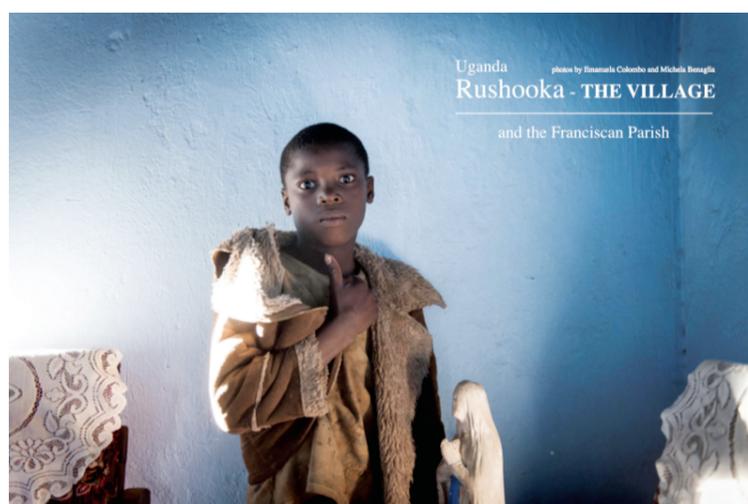
Nel 2010 Giorgio e Marta fondano con alcuni amici la Onlus Ewe Mama che ha l'obiettivo di "sviluppare progetti di solidarietà in terra di missione".

Nel 2012 partono per l'Uganda, nel 2013 si sposano, da gennaio 2014 vivono stabilmente a Rushooka come missionari laici fidei donum con l'Ordine dei frati Minori Francescani. Marta e Giorgio, tanto diversi dai loro simili, incomprensibili e unici nel perseguire caparbiamente, con indistruttibile ottimismo, il loro sogno: i frati francescani di Rushooka hanno avviato una scuola di mestieri per uomini e donne, affiancata da una nuova chiesa per il villaggio. Una cittadella dove giovani, spesso disoccupati, possono trovare sostegno per apprendere un mestiere concreto e ricevere accompagnamento spirituale. Giorgio e Marta sognano una creatura tutta loro: affiancare a questo progetto un centro specializzato nell'accoglienza e nell'educazione di bambini e ragazzi con disabilità grave. Hanno capito che in Uganda le persone con disabilità, soprattutto i bambini, arrivano per ultimi: vengono tenuti in casa (anzi, in capanna), non frequentano gli altri bambini, ovviamente non vanno a scuola e non si divertono. Molto spesso la disabilità viene vista come effetto di una maledizione.

A Rushooka viene così fondato il centro educativo Karidari Seed; il progetto Ewe Mama attuale, un progetto missionario, già ben avviato, è costruire in un villaggio contiguo, più grande e sviluppato, il primo centro di tutta l'Uganda dedicato a bambini con disabilità gravi.

Servono fondi per questo progetto, e tanti sostenitori per farlo decollare.

Ed è qui che il destino fa incontrare Giorgio e Marta con le fotografe Michela Benaglia ed Emanuela Colombo (ma quante volte nella vita il caso si può veramente definire



Uganda
Rushooka - THE VILLAGE
and the Franciscan Parish

THE VILLAGE
RUSHOOKA - UGANDA
Fotografie
di Michela Benaglia
e Emanuela Colombo
Grafiche Quirici, Barasso 2015

tale?): un amico comune deve volare a Rushooka e le due ragazze decidono di seguirlo, per conoscere e fotografare.

"The village" nasce così, da un misterioso impulso, in chissà quale anfratto dell'anima, in due donne che comunque un po' speciali lo erano già da prima. Un lavoro a quattro mani e due sensibilità davvero profonde creano l'idea, il design, le fotografie.

Ne scaturisce un ritratto originale e realistico di quel piccolo mondo, lontano dagli stereotipi dell'Africa a cui siamo abituati. Un insieme di quadri che racchiudono e rappresentano, oltre a Giorgio e Marta e ai loro amici ugandesi, anche Michela ed Emanuela. Vediamo con gli occhi e con l'anima esseri umani dignitosamente composti, che si offrono all'obiettivo con disarmante sincerità.

Splendide immagini da guardare e riguardare, testi brevi e bellissimi che senza orpelli raccontano vita, fatica e immensa speranza.

Le due autrici non ricaveranno nulla dalla vendita del loro libro, l'intero ricavato arriverà a Ewe Mama.

Di certo, tutti i protagonisti di questa bella storia, grazie a "The village - Rushooka - Uganda", ci faranno emozionare e, lo speriamo davvero, desiderare di saperne di più per dare una mano a realizzare un sogno.